

## XI TRANSETTO DI SINISTRA (parte prima)

Transetto di sinistra: vi si accede direttamente sia dalla navata che dal presbiterio. È stato rimaneggiato nel tempo e originariamente era detto Cappella di Santa Teresina, per il simulacro in cera della santa che giaceva conservato in una teca sotto un altare posto ad oriente. Oggi presenta diverse opere pittoriche e scultoree di cui alcune di particolare interesse storico ed artistico. Sopra la porta che dà sull'esterno si può ammirare un dipinto ad olio su tela della prima parte del secolo XVII. Vi è rappresentata la **Madonna con Gesù Bambino e il Beato Bernardo Tolomei (1)**, che indossa il saio bianco con cocolla, abito caratteristico dell'Ordine Olivetano da lui stesso fondato nel 1319. Il santo è inginocchiato ed offre alla Vergine e al Bambino il libro della *Regola dell'Ordine*, che si rifà comunque all'antica Regola benedettina e su cui è scritta l'esortazione **AUSCULTA O FILII PRAECEPTA MAGISTRI** (Ascolta o figlio gli insegnamenti del maestro). I protagonisti sono attorniti da membri dell'ordine religioso e da angeli: sullo sfondo appare una croce.



I monaci Olivetani giunsero a Civate nel 1556, per l'interessamento dell'allora abate commendatario cardinale Nicolò Sfondrati, poi papa Gregorio XIV, che voleva ricollocare dei monaci nel monastero di San Pietro e Calocero, dal momento che dagli anni '70 del secolo precedente si era esaurita la presenza benedettina.

Nell'angolo dell'aula si trova la grande statua lignea policroma del **Sacro Cuore**, scolpita in un unico tronco, opera degli artigiani della Valgardena e risalente agli anni '60 del secolo scorso.

A destra sono collocati due **standardi processionali**, in seta, oro e tempera della seconda metà del XIX secolo, opere di De Belli, rispettivamente appartenenti alla Confraternita della Madonna del SS. Rosario e del SS. Sacramento. La prima (del SS.mo Rosario) (2) era la più antica e affondava le sue origini nei secoli IX-X, al sorgere del monastero benedettino di San Pietro al Monte. Originariamente appartenenti ad



una *schola di disciplinati laici* al servizio dei pellegrini e visitatori del monastero, poi divenuta Confraternita del Gonfalone, assunsero l'appellativo di Confraternita del SS. Rosario nel XV secolo e innalzarono qui l'oratorio di San Vito e la vicina della Casa del Pellegrino. La seconda (Confraternita del SS. Sacramento) (3) fu invece fondata solo alla fine del XVI secolo per volontà di San Carlo Borromeo dopo la costituzione di Civitate in parrocchia e aveva sede in San Calocero. Al momento della trasformazione dell'oratorio di San Vito in chiesa parrocchiale, le due confraternite si fusero pur mantenendo ancora per qualche tempo le singole insegne.